

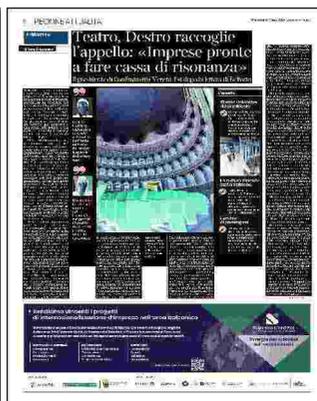


CULTURA E RISORSE

Un patto per il Teatro Stabile «L'impresa c'è»

VENEZIA Un'alleanza e un patto con gli imprenditori. Il presidente del Teatro Stabile, Giampietro Beltotto, aveva lanciato la sua sfida e ieri il presidente di Confindustria Veneto Est ha risposto presente. a pagina 6 **D'Ascenzo**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



183092



Teatro, Destro raccoglie l'appello: «Imprese pronte a fare cassa di risonanza»

Il presidente di Confindustria Veneto-Est dopo la lettera di Beltotto

VENEZIA Una scommessa, un'alleanza. Soprattutto, un patto. Così l'ha chiamato in un'accurata lettera al direttore pubblicata dal «Corriere del Veneto» qualche giorno fa il presidente del Teatro **Stabile del Veneto**, Giampietro Beltotto, il suo guanto di sfida lanciato agli imprenditori del Veneto: fare un pezzo di strada insieme, per percorrere una strada più grande e più bella, su modello di quanto avviato, oltre vent'anni fa, da Milano o Torino.

All'appello hanno risposto, privatamente, in tanti, sostenendo lo slancio del presidente con messaggi, incoraggiamenti. Quell'universo dei «conta su di me» di cui è lastricata la via del Paradiso. Ma Beltotto chiede qualcosa di più. Chiede agli imprenditori di realizzare il presente del Veneto insieme per immaginare il futuro, chiede di accedere alle reti degli imprenditori e di dare in cambio produzioni che parlino di com'è oggi questo territorio. «Ma noi — si chiedeva nella lettera — dove troveremo la benzina per diventare quel che sappiamo di dover essere, se non nei capannoni del Veneto, nei suoi straordinari laboratori di tecnologia, nelle sue aziende agricole o nelle acciaierie, che oggi sembrano indifferenti».

Se da Confindustria Veneto preferisca non intervenire, lasciando però filtrare di star lavorando con lo Stabile a un

Protocollo per la valorizzazione dei rispettivi network e per la sensibilizzazione delle imprese rispetto al mondo del teatro, che verrà presentato nelle prossime settimane, è proprio Leopoldo Destro, il presidente di Confindustria Veneto-Est a pronunciare parole importanti per un processo per il quale, Beltotto ne è convinto, «ci vorranno anni». «La nostra volontà — spiega Destro — sarà senz'altro quella di fare da cassa di risonanza perché l'alleanza tra la cultura e l'impresa diventi sempre più stretta. Il nostro vuole essere l'esempio di un'associazione che rappresenta oltre 5mila imprese, alle quali sempre di più vogliamo far capire quanto il mondo della cultura sia importante. L'appello di Beltotto mi ha fatto un'impressione molto positiva, perché penso che il tema della cultura sia assolutamente centrale per questo territorio, ma anche per l'intera nazione. La cultura è innanzitutto uno dei motori trainanti della nostra economia. Nel 2022 la filiera ha generato in Italia un valore aggiunto pari a 95,5 miliardi di euro, altrettanto importante è il valore generato in termini di occupazione, di professionalità che è centrale per noi. La cultura e l'arte sono nel Dna del nostro Paese e del nostro territorio, sono un fattore indispensabile di attrattività. Il rapporto tra il mondo delle aziende e la cultura è molto

stretto, dal valore centrale, anche per noi, e lo abbiamo dimostrato anche con fatti: da aprile 2021 Confindustria Veneto Est è entrata come socio sostenitore nel Teatro **Stabile del Veneto** per i successivi 3 anni e in questo 2024 confermeremo il nostro supporto. È un sostegno attivo, per le attività che il Teatro Stabile svolge. Ma anche per l'esempio virtuoso di collaborazione metropolitana tra Padova, Treviso e ovviamente Venezia che lo Stabile rappresenta. Questo impegno lo concretizziamo nello **Stabile del Veneto**, ma anche con il nostro Premio Valori d'Impresa, quest'anno alla quarta edizione, dove premiamo sia le migliori narrazioni d'impresa e del lavoro, sia la comunicazione d'impresa, sia i giovani talenti con i lavori di tesi o dottorato sulle storie d'impresa. O con la promozione dei Musei d'Impresa, che sono essi stessi cultura».

Risponde «presente» anche Marina Montedoro, presidente dell'Associazione per il Patrimonio delle Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene. «L'appello lanciato dal presidente Beltotto — dice — mi trova d'accordo ed è totalmente condivisibile. È un invito forte e chiaro rivolto agli imprenditori veneti perché diventino alleati della crescita, non solo economica, ma anche culturale del proprio territorio, non solo attraverso le loro organizzazioni.

Non posso che condividere appieno le sue parole. È fondamentale alzare l'asticella dell'ambizione, come elemento indispensabile per la crescita e lo sviluppo del Veneto e del Paese. Le Colline del prosecco di Conegliano e Valdobbiadene stanno registrando una crescita senza precedenti, come dimostrano i dati presentati questa mattina in Regione, che vedono il sito come la destinazione che cresce di più a livello veneto con un +30%, e questo risultato non è frutto del caso. Alle bellezze paesaggistiche che ci hanno reso Patrimonio dell'Umanità, abbiamo abbinato un'ambiziosa offerta culturale che dobbiamo favorire e far crescere. Dai grandi concerti, alla prestigiosa rassegna «Una Collina di libri» che ci permette di portare nomi internazionali di grande rilievo e premi Nobel e che nel 2024 continuerà in questa direzione. Stiamo tracciando una strada da percorrere che è quella della cultura a 360 gradi che stimola tutti noi a un salto evolutivo, ma in questa rivoluzione diventa fondamentale non solo o non tanto il sostegno delle istituzioni e delle associazioni, pur sempre fondamentali, ma anche quello dei privati. Queste attività culturali sono volano di sviluppo e crescita per l'intero territorio con ricadute dirette e indirette su tutte le realtà presenti. Confidiamo che l'appello di Beltotto non resti inascoltato e che davvero i nostri imprenditori lo colgano e si facciano promotori di un patto».

di Sara D'Ascenzo



Destro
La filiera culturale è centrale nel nostro territorio ed è uno dei motori trainanti dell'economia



Montedoro
La lettera è un invito agli imprenditori perché diventino alleati della crescita, non solo economica

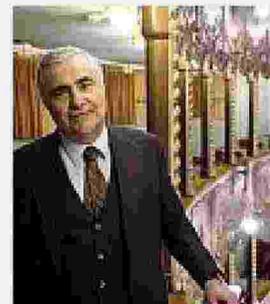


Teatro Verdi
Gli spazi interni del teatro Verdi di Padova, una delle sedi del Teatro stabile del Veneto

L'appello

Stabile, l'iniziativa del presidente

✓ **Giampiero Beltotto** (foto) presidente del Teatro Stabile del Veneto, ha scritto agli imprenditori chiedendo loro di «firmare un patto per il teatro»: sostegno ma anche visione del futuro



La cultura dipende dall'ambizione

✓ Il salto di qualità proposto da Beltotto punta a portare in Veneto produzioni nazionali, premi Nobel per la letteratura, operatori stranieri con un occhio a «grandi» palcoscenici.

Cambio di paradigma

✓ La Fondazione ha il bilancio in positivo ed è sostenuta dalle istituzioni e dagli spettatori. Lo sguardo solo «local», però, non basta più. «Il teatro rimarrà in vita solo aprendosi al mondo»